



DATI

Agenzia Orienta: è boom di italiani al lavoro nei campi

I dati dell'osservatorio divisione agricoltura

22.05.2020 - 18:45

Roma, 22 mag. (Labitalia) - E' boom di italiani che 'tornano' nei campi. E' quanto dicono i dati dell'osservatorio divisione agricoltura dell'agenzia per il lavoro Orienta. "In queste settimane -spiegano dall'Agenzia- stiamo assistendo ad una crescita esponenziale di italiani che rispondono agli annunci di lavoro del settore agricolo. In molti territori le percentuali di risposta degli italiani vanno oltre il 90% del totale. Parliamo di un bacino di lavoratori agricoli intercettati da Orienta di circa 10 mila. In alcune ricerche attive come in Piemonte e Abruzzo, per esempio, i cittadini stranieri che rispondono alle richieste sono pochissimi".

Secondo Orienta "è evidente come questo dato è strettamente connesso alle ricadute sociali e lavorative scaturite a seguito del lockdown. Moltissime persone, soprattutto giovani sotto i 35 anni, ma non solo, che hanno dovuto sospendere le loro attività lavorative o che avrebbero lavorato nella ristorazione, nei bar, nei parchi giochi, negli stabilimenti balneari, nella piccola distribuzione si stanno 'ricollocando' nel settore dell'agricoltura che in questa fase registra un'ampia richiesta di manodopera soprattutto nella raccolta della stagione estiva di frutta e non solo". "Il dato più evidente è che questo boom di disponibilità di italiani coincide con l'emergenza coronavirus ed è in netta controtendenza rispetto al passato recente in cui quota dei cittadini stranieri era preponderante", spiega Giuseppe Biazzo, ad Orienta.

"Da sottolineare, inoltre, che il lavoro nei campi -spiega ancora Biazzo- presuppone comunque delle technicalità, non si improvvisa, e in questo senso abbiamo avviato anche percorsi di riqualificazione e formazione di base per facilitare al meglio la ricollocazione in agricoltura di tantissime persone tra cui molti giovani, oltre alla formazione sulla sicurezza e sulla tutela della salute con uno specifico capitolo dedicato al Covid 19". Secondo l'agenzia per il lavoro "sono circa 220 mila i lavoratori in nero secondo le stime del Censis, su un totale di oltre 3,3 milioni di lavoratori irregolari in Italia. Il contratto di somministrazione, tuttavia, è uno strumento flessibile che favorisce l'emersione del fenomeno, in quanto le paghe vanno corrisposte in maniera tracciabile e viene applicato il contratto nazionale del settore: non possono esserci, così, 'paghe di piazza', ossia la modalità in cui si annida il compenso del caporalato".

